

Mentre si sviluppa il dibattito pregressuale

Vigoroso sviluppo del movimento rivendicativo nelle campagne

La direzione socialista registra le divisioni delle cinque correnti

Il comunicato conclusivo — La maggioranza difende l'ordine del giorno approvato in Parlamento anche dalle destre e indirizza una nota di biasimo ai lombardiani che si sono rifiutati di votarlo

La direzione del PSU ha chiuso ieri i suoi lavori votando all'unanimità un documento sulle conseguenze dei fatti di Praga. Ma la riunione non era stata convocata solo per questo. Non si è mancati di voler approfittarne, in realtà per riportare tutte le all'antica vecchia maggioranza su una comune piattaforma congressuale destinata a essere il punto di partenza di una nuova linea politica unitaria per cui le divisioni avvenute non sono altrettanto importanti. Il segretario del PSU ha inoltre negato che quanto è accaduto a Praga «sia inevitabile conseguenza del sistema». Il parere di De Martino è che con i comunisti si deve sostenere «il confronto il dialogo la polemica ferma e dura quando occorre in tutte le sedi». A suo avviso la via ad una politica di unità a sinistra rimane ancora una prospettiva da conquistare faticosamente.

Per Tanassi si deve di scendere invece di «libertà» e di «democrazia» non si può «partire» «taggerenti» del PCI che Tanassi non riesce a spiegarsi se non in chiave «kremolinologica». Anche lui ha respinto l'offerta di Nenni e Mancini per un «accordo di vertice» prima del congresso.

Ma prima — questo è il succo dell'atteggiamento di martini — bisogna verificare le posizioni davanti alla massima assemblea del partito. E per quanto tale atteggiamento è un tentativo di lasciare spazio all'iniziativa della destra la dialettica interna resta ancora aperta. Un accordo tra le correnti non è stato raggiunto. E per questo che il documento della direzione non fa cenno del dibattito in corso nel partito non richiama l'appello fin troppo sospeso di Nenni all'«unità» interna e non espone giudizi sulla prospettiva del centro sinistra.

Il comunicato segnala invece nella prima parte, i tre recenti sviluppi della situazione a Praga dove — dice la risoluzione — è in atto «un sistematico smantellamento delle conquiste del nuovo corso». E una valutazione che appare drastica anche perché restano da verificare tutti gli elementi del compromesso di Mosca, e contraddittoria col recente commento che «non c'è rassegnazione di fronte al fatto compiuto» prima di tutti nel popolo e nel gruppo dirigente della Cecoslovacchia. I fatti di Praga — con tutta la risoluzione — «comportano un arretramento della politica di distensione e di riavvicinamento est-ovest» perché «è stata colpita la fiducia che costituisce il fondamento della cooperazione pacifica e della distensione».

Anche questo giudizio è unilaterale non potendosi prescindere da tutti i fattori di tensione che già da tempo avvelenano le relazioni internazionali. Quanto alla posizione del PCI si afferma che i comunisti «con senso di responsabilità hanno condannato l'invasione» ma che devono «risalire alle cause di ordine storico e ideologico».

Si sottolinea insomma o si finge di ignorare che la mezza e il dibattito dei comunisti italiani nel movimento operaio internazionale non si fermano alla riproposizione dell'intervento in sé. Le conclusioni della direzione socialista sono tre: fare «l'unità politica della Europa» (formula polivalente e ambigua, buona per tutte le vestizioni) riaffermare «la validità» «permanenza» della «distensione» e della «pace», richiesta che gli USA picchiano all'«sovrano» unilaterale dei bombardamenti, onde creare le condizioni di un negoziato di pace tale da ricostituire ai popoli vicini il diritto dell'autodeterminazione.

Su questi ultimi punti ha espresso il proprio dissenso il sottosegretario Battista che si è astenuto in precedenza la maggioranza aveva votato una nota di biasimo nei confronti di Lombardi e i deputati e senatori socialisti che rifiutarono di votare in Parlamento l'ordine del giorno DC-PSU-PRi condonando anche dalla estrema destra. Contro questa risoluzione si sono espressi lo stesso Lombardi e Balzano Santì Cassola e Giolitti. Si sono astenuti i demagoghi Averdi e Bortolotti. Il vice segretario Bidolini ha abbandonato la riunione per non partecipare al voto.

Si conoscono alcuni passi dell'intervento pronunciato da De Martino nella serata di mercoledì. Egli ha detto che «solo da un

approfondito dibattito con l'essenziale non uscire la definizione di una nuova linea politica unitaria per cui le divisioni avvenute non sono altrettanto importanti. Il segretario del PSU ha inoltre negato che quanto è accaduto a Praga «sia inevitabile conseguenza del sistema». Il parere di De Martino è che con i comunisti si deve sostenere «il confronto il dialogo la polemica ferma e dura quando occorre in tutte le sedi». A suo avviso la via ad una politica di unità a sinistra rimane ancora una prospettiva da conquistare faticosamente.

Per Tanassi si deve di scendere invece di «libertà» e di «democrazia» non si può «partire» «taggerenti» del PCI che Tanassi non riesce a spiegarsi se non in chiave «kremolinologica». Anche lui ha respinto l'offerta di Nenni e Mancini per un «accordo di vertice» prima del congresso.

proponendosi di contribuire a «una più larga unità» e «con la sola esclusione della corrente di Lombardi» in una fase successiva. La conclusione del suo discorso è stata una petizione atlantica: «Non possiamo porre in discussione l'alleanza», ha detto.

Giolitti ha sostenuto dal canto suo che «la presa di posizione del PCI è insufficiente ma molto importante». L'azione dei socialisti ha aggiunto «sa che sterile qualora apparisse strumentalizzata al fine di facilitare il ricordo con la DC e partecipare al centro sinistra». In Parlamento il PSU avrebbe dovuto avere una sua autonomia politica per questo Giolitti non ha approvato la deplorazione nei confronti di Lombardi. Giolitti è per la «formazione di una maggioranza omogenea» al indomani del congresso ma «attraverso il dibattito di base».

ro r.

MEZZADRI IN PIAZZA OGGI A LIVORNO

Sciopero unitario indetto a Siena

I braccianti sono tutti mobilitati per il rinnovo dei patti - Giornate di lotta a Bari e Foggia

Un vasto movimento è in atto in tutta la campagna per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di i contadini.

Il movimento che si traduce spesso in iniziative unitarie di lotta interclassista braccianti e coltivatori diretti in quasi tutto il territorio nazionale. La Federazione dei CGIL ha avuto nella sua segreteria nazionale per un esame della situazione ha potuto constatare che in un numero crescente di province sono aperte le vertenze per migliorare

il rapporto di lavoro e che molto «vaste mezzadrie braccianti» coltiva di tutti si sono uniti per abbattere come un muro l'istituzione del fondo per il risarcimento di danni provocati dal maltempo e un miglioramento sostanzioso del trattamento previdenziale.

Oggi a Livorno per questo obiettivo e per imporre gli enti pubblici ad interventi di lavoro e di direzione delle industrie e di servizi sociali, si sono mobilitati tutti i lavoratori agricoli e braccianti unitari di mezzadrie e coltivatori diretti il settimana scorsa.

Iniziativa per gli emigrati in Svizzera

Per l'assistenza sanitaria ai familiari e le pensioni

Sono state concordate durante un incontro tra la presidenza della FILEF e la Federazione delle colonie libere italiane

Un'iniziativa dell'Ufficio di presidenza della Federazione italiana lavoratori emigrati (FILEF) si è svolta a Zurigo il 31 agosto scorso un incontro tra una delegazione dello stesso Ufficio di presidenza di un gruppo di lavoro per gli emigrati in Svizzera e una delegazione della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera (FCIS).

Nell'incontro sono stati esaminati alcuni dei problemi più urgenti concernenti la situazione italiana nella Confederazione elvetica con particolare riferimento alla questione dell'assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Italia e al regolamento pensionistico per i nostri emigrati in Svizzera e all'istituzione di Comitati di tutela dell'emigrato italiano come organismi eletivi e largamente rappresentativi presso i nostri Consolati al riconoscimento dei diritti e alla partecipazione dei nostri emigrati alla gestione di una proposta di legge unitaria per un'inchiesta parlamentare sull'emigrato.

Accogliendo l'invito della FILEF, i parlamentari della FCIS si sono impegnati a presentare nel termine più breve possibile un disegno di legge sull'assistenza sanitaria che entrerà in vigore alla scadenza dell'attuale legge n. 213 del 1967. Le proposte di legge sono state approvate dal comitato di studio della Camera dei deputati che fu approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro della Camera stessa.

Il problema dell'assistenza sanitaria ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera sarà oggetto di ulteriore approfondimento nei prossimi mesi. Le due delegazioni della FILEF e della FCIS sono convinte che una larga azione comune sia la soluzione migliore per risolvere i problemi di assistenza sanitaria ai lavoratori emigrati in Svizzera e negli altri paesi di immigrazione.

Cordoglio degli artisti CGIL per la morte di Leoncillo

La Federazione nazionale degli artisti pittori scultori e decoratori CGIL — si affida a una nota — «si unisce al vivo cordoglio di arte e della cultura italiana per l'improvvisa scomparsa del maestro Leoncillo Leonardi che fu il fondatore del PN e per lunghi anni militò con passione nelle file del sindacato».

Il 9 e 10 scioperano gli insegnanti fuori ruolo

Uno sciopero degli insegnanti fuori ruolo è stato proclamato per il 9 e 10 settembre dal sindacato per esigere la loro suddivisione equamente per quanto riguarda il lavoro e ciò in considerazione del fatto che il trattamento economico in materia di stipendio e di altri diritti è inferiore a quello dei docenti in servizio. La Federazione rivendica inoltre l'insufficienza delle «provvidenze» predisposte dal governo per fronteggiare i danni del maltempo denunciando altresì le manovre della Confederazione e della Democrazia cristiana per evitare un trattativa sul rinnovo del contratto nazionale nonché il blocco delle vertenze per i lavoratori e gli addetti forestali.



PICCHETTANO IL MINISTERO

Gli ottantacinque lavoratori romani della Pischiutta (ditta appaltatrice della Romana Gas ENI) giunti al settantaquattresimo giorno consecutivo di occupazione dell'azienda, hanno iniziato un'azione dimostrativa di protesta davanti al ministero delle Partecipazioni Statali. Da ieri picchettano il dicastero. Mentre nell'azienda è rimasta una rappresentanza di operai, gli altri a turno manifestano davanti all'edificio di via Sallustiana, con cartelli che spiegano i motivi della loro lotta, cioè il fatto di tutti i licenziamenti con l'assorbimento dei dipendenti della Pischiutta nell'ENI. I lavoratori, nel corso degli incontri avvenuti in sede ministeriale, si sono dichiarati disposti anche a formare una cooperativa che operi nell'ambito della Romana Gas con una garanzia di commesse di lavoro per almeno cinque anni.

NELLA FOTO il picchetto dei lavoratori della Pischiutta davanti al ministero delle Partecipazioni Statali

Aggravata discriminazione contro le piccole imprese

Manifestazioni degli artigiani contro il decreto di «rilancio»

Si chiedono modifiche al regime fiscale — E' la piccola e media azienda che assorbe il massimo di manodopera: perché il governo offra sgravi fiscali ai grandi? L'INPS chiamata a erogare 415 miliardi per impinguare i profitti privati

Piccoli imprenditori e artigiani stanno preparando manifestazioni contro il decreto legislativo che prevede un «rilancio dell'economia». Dopo la protesta della CONAPI che però si limita a lamentare l'esclusione delle aziende di fino a 35 dipendenti da gli sgravi contributivi previsti per il Sud vi è una presa di posizione della Confederazione dell'artigiano (CNA) che attacca l'indirizzo politico di cui le nuove misure sono espressione. La CNA ricorda gli scioperi degli artigiani alla fine di luglio promossi per ottenere sgravi fiscali e crediti e miglioramenti previdenziali e nota come alla protesta della categoria sia stata data la risposta più negativa con provvedimenti rivolti soprattutto a favore dei grandi concentrazioni industriali, trascurando il piccolo e medio artigiano e della minore impresa.

Il decreto del 30 agosto non si limita a «trascurare» la piccola impresa ma la discrimina e la colpisce. Infatti a giudizio della stessa CNA i provvedimenti «aggravano an-

cora la già insopportabile sperequazione fiscale a danno del artigiano e delle minori imprese concedendo rilevanti sgravi a favore degli investimenti nelle imprese più grandi mentre negano ogni agevolazione a favore degli investimenti delle imprese artigiane. I benefici delle Imprese artigiane concedono la fiscalizzazione del 12% sui contributi dovuti all'INPS alle imprese che operano nel territorio della Cassa per il Mezzogiorno che impegna in atto nella di più di 75 dipendenti discriminando quindi esplicitamente gli artigiani del Mezzogiorno che più di tutti sono oppressi dalla sperequazione in materia di distribuzione degli oneri distributivi.

«La stessa abolizione degli oneri fiscali addizionali sui consumi di energia elettrica in favore delle grandi imprese, inalterato il regime, sia fiscale che in fatto di sviluppo dell'attività, non partecipa al voto».

Si conoscono alcuni passi dell'intervento pronunciato da De Martino nella serata di mercoledì. Egli ha detto che «solo da un

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

Il fronte colonico si è messo in movimento nei giorni scorsi manifestando un movimento unitario. Le organizzazioni coloniche della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto alla associazione dei concedenti la provincia di Bari di riprendere le trattative sul patto di colonia iniziato l'anno scorso e non ultimato per la intransigenza degli agrari. Nella provincia di Bari, dove si fa anche un richiamo all'impegno della Confagricoltura nazionale di stipulare patti coloniali nelle province di Bari e di Reggio Calabria.

La manifestazione della lotta colonica avrà un suo momento importante nei prossimi giorni. Per il 9 settembre sono state indette dalla Federbraccianti basate manifestazioni nei maggiori centri di Andria, Barletta, Ruvo e Canosa, situati nella zona tradizionale della colonia. Per lo stesso giorno indetta dalla Confagricoltura di Puglia manifestazioni di coloni si svolgeranno a Carlinola, S. Ferdinando e Trinitapoli. Nei giorni scorsi manifestazioni di coloni si sono svolte nella zona del Sud Est della provincia di Bari con epicentro a Noicetrato.

Nelle grandi piazze di Andria, Ruvo e Canosa i coloni hanno manifestato con i bellissimi murali sui quali sono indicati i nomi dei più grossi agrari concedenti le terre a colonia responsabili della mancata stipula dei patti coloniali. Alla denuncia dei coloni gli agrari concedenti in particolare quelli di Andria hanno risposto con una rabbiosa polemica con loni fa società.

La CGIL ha chiesto ad Andria la convocazione straordinaria del consiglio comunale per l'esame della situazione colonica. Le stesse richieste di stata avanzata dal gruppo con stile comunista. In tutti i comuni coloniali della provincia sono in corso assemblee di coloni.

Italo Palasciano

Riprendono i voli delle linee aeree cecoslovacche

Da oggi le linee aeree cecoslovacche (CSA) riprendono i voli diretti verso l'Italia. Il primo volo parte da Praga per Roma il 7 settembre. Per i voli diretti verso l'Italia, le CSA operano i voli diretti per Roma (Praga-Roma) e per Venezia (Praga-Venezia) con esecuzioni del Circolo Aereo Venezia-Belluno-Trieste. Per informazioni sui voli diretti verso l'Italia, si prega di rivolgersi alla CSA a Roma via Dandolo 33 (tel. 462.988) e Milano via Paolo I. Canobbio 5 (tel. 862.216).

La « congiuntura » all'esame del CNEL

LA SITUAZIONE ECONOMICA SODDISFA IL PADRONATO

Imprese che prosperano su un fondo di elevata disoccupazione e di malessere sociale — Le decisioni del governo contraddicono apertamente gli impegni presi con i sindacati

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha iniziato nelle apposte commissioni l'esame della situazione economica e della situazione sociale del Paese. Un rapporto del CNEL su risultati e tendenze economiche del primo semestre del 1968 costituisce la base della discussione sul primo punto del secondo punto è stato approvato molti mesi fa. Il documento è stato elaborato dal Centro studi e servizi sociali (CISIS) un organismo di carattere privato. L'interesse del dibattito sulla situazione economica del paese che le indicazioni fornite nell'ultimo anno dalle commissioni dei lavoratori e dallo stesso CNEL.

Proprio ieri sono stati revisionati i risultati dell'inchiesta congiunturale ISCO. Il quadro che ne esce dal punto di vista dell'andamento è accettabile, ma il livello degli ordini e della domanda era giudicato «alto» o «normale» dal 1° luglio. La produzione è risultata «alta» o «normale» per il 75% dell'azienda circa il futuro. Il 90% delle aziende interpellate prevede costanza o aumento di ordini.

In queste condizioni il governo ha deciso di dare centinaia di miliardi di «incentivi» alle aziende che non mostrino affetto di averne bisogno mentre le richieste del sindacato per un potenziamento dei programmi delle aziende a partecipazione statale nell'industria e nell'agricoltura per allargare i benefici dell'industrializzazione ai settori vecchi e partire da nuovi settori (elettronica, aeronautica) sono state messe da parte. Così le imprese prosperano su un fondo di disoccupazione elevata e di malessere per larghi strati della popolazione lavorante.

Negli ambienti sindacali si è orientati quindi a chiedere al CNEL di pronunciarsi in modo severamente critico verso questi indirizzi del governo.

La situazione sociale segue gli indirizzi economici. Se il rapporto del CISIS al CNEL di Praga, quando si è svolta l'inchiesta, vede messi in frangere gli impegni più solenni assunti nel 1967, il tempo dei denari «de» «la realtà» non è che un'illusione. Il sindacato ha fatto più volte al CNEL che gli impegni sociali sono per il trattamento del sistema, la parte di lavoro per lo sviluppo economico un costo che non può essere la domanda interna e quando quella non arriva a un minimo delle basi del sistema, che si chiede al governo di intervenire con una serie di misure di natura economica e sociale e l'obiettivo per il prossimo anno è quello di un aumento del prodotto interno lordo del 5,5%.

Da oggi risulta che i due dibattiti iniziali si integrano e pongono

un unico problema politico. La rilevante di un problema non dovrebbe impedire al CNEL di prendere una posizione chiara di critica agli orientamenti del governo in coerenza con le posizioni assunte in passato. Dopo

la «strumentalizzazione» che il governo ha fatto del CNEL col dibattito sulla legge tributaria e l'istituzione di un'unità di misura della maggioranza è questo concesso.

Contro i monopoli e la rendita parassitaria

Migliaia di coltivatori per le strade di Albenga

Si estende l'azione per una giusta remunerazione del lavoro contadino

Nostro servizio

ALBENGA, 5

Non si è lavorato oggi sui campi della piana albengana. Gli agricoltori le loro famiglie erano tutti nel capoluogo dove hanno sfilato in corteo con i trattori i camioncini i motocarri per riunirsi in assemblea di protesta contro la gravissima situazione che ha investito anche la economia agricola della Liguria. L'iniziativa della protesta unitaria è partita dal basso ed è stata sostenuta dalle organizzazioni cooperative e sindacali degli agricoltori liguri.

La manifestazione odierna ha segnato l'inizio anche in Liguria di un forte movimento per superare la crisi agricola e per conquistare anche per i contadini liguri un prezzo remunerativo per i loro prodotti.

«Non possiamo tirare la nostra giornata lavorativa come un elastico fino a passare 16 ore al giorno sui campi. Non possiamo spingere oltre la nostra fatica accumulando la nostra vecchiaia» ha detto l'agricoltore Silvio Parodi. Il sindaco di Casanova Lerrone, ha aggiunto «Siamo sfruttati in due modi: da un lato abbiamo un prezzo fissato dal monopolio gli agricoltori e i contadini gli antitrust e quando siamo poi costretti a vendere i prodotti a un prezzo basso, quando siamo poi costretti a vendere i prodotti a un prezzo basso, quando siamo poi costretti a vendere i prodotti a un prezzo basso».

Il vicepresidente dell'Orto frutticolo Bruzzone nella sua relazione ha ricordato il divario tra le 30 lire al chilo per le pesche vendute poi a 150 lire a fra le 25-30 lire del sedano venduto anche a 250 lire. Ma accanto alle denunce, la manifestazione ha elaborato anche una sua prima piattaforma di rivendicazioni. In tanto è stato ribadito da tutti che solo con l'unione si può risolvere i problemi della categoria. E' unione signorica in primo luogo cooperativa.

SCUOLA CENTRALE DELLO SPORT: ANNO TERZO

Il 3° corso della Scuola Centrale dello Sport del CNEL che inizierà il 7 novembre p.v. è riservato ai 13 seguenti sport: Atletica leggera, Atletica pesante (lotta libera greco romana sollevamento pesi), Canottaggio, Ciclismo, Ginnastica (Nuoto (pallanuoto e tuffi), Pentathlon moderno, Pugilato, Scherma, Sci, Tiro, Sport equestri, Vela.

Il corso è triennale e gli allievi che superano i tre anni esamati saranno diplomati «Maestri di Sport» con diritto di pieno titolo nelle organizzazioni del CNEL.

Il corso potranno partecipare 50 atleti ed ex atleti in possesso del titolo di studio valido per l'ammissione all'Università che abbiano superato le prove previste dal Brando.

Il curriculum per l'iscrizione delle domande per ammissione agli esami di ammissione è del 10 settembre p.v.

AVVISI ECONOMICI

8) VARIE L. 50

25 LUGLIO 1968. Finisco tutto strano. Cerco testimoniare i ricordi e racconti sulla caduta del regime fascista. Scrivere a Casella 227/C SPI 201000 Milano